



ANTONELLO CRESTI
Solchi sperimentali Kraut - 15 anni
di germaniche musiche altre (1968-
1983) Crac

Solchi sperimentali Kraut non è il primo né sarà l'ultimo libro sul fenomeno musicale in parola, ma si pone come guida alternativa alla (ri)scoperta di un mondo incomparabile e sterminato, dove le compagini cosiddette 'minori' non sempre sono chiamate agli onori della memoria storica. Oltre a dedicare puntuali disamine sui padri del Krautrock (Kraftwerk, Tangerine Dream, Can, Faust, Cluster, Neu!, Popol Vuh, Ash Ra Tempel, Amon Düül II, ecc.), Antonello Cresti si è preoccupato di allargare il campo di ricerca a quelle realtà messe in ombra dai giganti del genere, estendendolo anche oltre i confini del suolo tedesco dove tutto ebbe inizio. Si tratta di una frontiera assai sfaccettata, ascrivita alle mille variabili di una radice comune di cui son figlie, fra cosmic music, space rock, avantgarde, rock psichedelico, meditation music e quant'altro. Vi si dedica pure uno sguardo alla Neue Deutsche Welle di fine '70/primi '80. Ragguardevole.

Aldo Chimenti



CLAUDIO LOLLI
Disoccupate Le Strade Dai Sogni
 Goodfellas

Nella prefazione di Fulvio Abbate si legge che il bolognese Claudio Lolli, classe 1950, è il Leopardi della canzone d'autore italiana, e chi scrive è d'accordo. Il suo nome merita di essere accostato a quelli di Neruda, di Rilke, di Ginsberg; del resto, persino l'Accademia di Svezia, pochi mesi or sono, ha archiviato ogni anacronistica distinzione glorificando la statura letteraria di Robert Zimmermann. È tempo di dare ai cantautori ciò che spetta loro, in barba ai poeti laureati. Disoccupate le strade dai sogni, raccolta di tutti i testi di Lolli, ne certifica in via definitiva la grandezza e la lucidità di letterato. Particolarmente emozionanti sono le liriche dei primi due lavori: la fotografia di un'adolescenza in tumulto e dei suoi crepacci esistenziali (Aspettando Godot), la celebrazione di una stagione irripetibile, colta nella sua dimensione più coraggiosa (Ho visto anche degli zingari felici, dove evocare Neruda o Ginsberg è doveroso più che lecito), l'amore nella sua accezione più mistica (Anna di Francia).

Opera Imperdibile.

Francesco Buffoli



COSTANZA GEDDES
DA FILICAIA
Dino Campana - L'«universo-
mondo» dei Canti Orfici e altri
 studi Franco Cesati Editore

Interessante studio diviso in tre parti sul profilo umano e artistico di Dino Campana: nella prima parte l'autrice, docente di letteratura italiana contemporanea presso l'Università di Macerata, si dedica ai *Canti Orfici* analizzati sia da una prospettiva più generale che approfonditi poi attraverso una vera e propria indagine esegetica.

Analizza in un secondo momento *Il più lungo giorno* anche attraverso un confronto che evidenzia consonanze e distanze con i *Canti Orfici*.

Conclude il lavoro un percorso che si snoda attraverso la corrispondenza tra Campana e l'Aleramo, i *Taccuini* e i *Quaderni*, occupandosi anche di alcuni problemi filologici.

Un testo importante, dal taglio personale, che colma una lacuna negli studi sull'autore toscano.

Affascinante e completo.

Silvia Zacchini



ELISA GIOBBI
La Rete Stampa Alternativa

Nel romanzo della Giobbi si snoda una Firenze oscura e saturnina, sconosciuta e inquietante, fatta di degrado e disperazione, di fallimento e inadeguatezza.

Nico, la protagonista, si rivela incapace di trovare il proprio posto nel mondo, condannata a commettere un errore dopo l'altro, a cercare di emendare i suoi sbagli facendone di nuovi e peggiori in una spirale discendente di solitudine e squalore, dove la quotidianità diventa terribilmente complicata e i rapporti umani insopportabilmente pesanti, dove il candore viene sommerso dalla necessità e l'imbutto delle proprie prospettive si stringe fino a stritolare. La voce narrante è quella di Emma, che raccontando della sua migliore amica narra anche di sé, di trent'anni passati velocemente, di un'amicizia generosa e appassionata seppur disperata.

La Giobbi scrive bene e con contezza.

Appassionato.

Silvia Zacchini